Romanticismo

Movimento culturale nato in Europa (Francia, Germania…) e si sviluppa anche in Italia nella prima metà

dell’Ottocento)

I due massimi esponenti del Romanticismo italiano sono:

* Giacomo leopardi
* Alessandro Manzoni

Il romanticismo si sviluppa in opposizione all’Illuminismo, che aveva come temi principali:

* La ragione
* La razionalità
* La scienza
* La perfezione
* L’ordine
* La fiducia nella ragione umana
* Il progresso
* La tecnologia
* L’ottimismo

Nella capacità dell’uomo di dominare la natura, di comprenderla.

Il Romanticismo a come temi principali:

I sentimenti prevalenti sono:

* il desiderio di raggiungere la libertà
* la felicità
* l’amore (per la patria o per una donna)
* per Dio
* il desiderio frustrato di “raggiungere” l’infinito
* Il sentimento
* Le emozioni
* L’irrazionalità
* ciò che risiede nel cuore
* L’imperfezione umana
* Il desiderio di perfezione
* Il pessimismo (per incapacità dell’uomo di raggiungere il suo ideale)

# Il 5 maggio:

Il 5 maggio 1821 muore napoleone e tutti quanti in Europa rimangono colpiti perché sembrava che un uomo così non potesse mai morire, come un semi dio.

Manzoni scrive una poesia nel quale descrive le vicende di Napoleone, descrivendo le sue doti nell’arte militare.

Vuole mandare il messaggio che un uomo per quanto sia grande la sua vita è corta in confronto all’eternità, quindi è piccolo.

Manzoni crede in dio quindi la sua visione della perfezione è dio.

Leopardi soffre molto di più dovuto a questo limite della vita umana.

|  |  |
| --- | --- |
| Ei fu. Siccome immobile, Dato il mortal sospiro, Stette la spoglia immemore Orba di tanto spiro, Così percossa, attonita La terra al nunzio sta, | Egli fu (è morto, è trapassato). Infatti ora giace immobile, avendo esalato l’ultimo respiro, e la sua spoglia è rimasta senza più ricordi, privata della sua anima: chiunque ha saputo la notizia di questa morte è attonito. |
| Muta pensando all’ultima Ora dell’uom fatale; Nè sa quando una simile Orma di piè mortale La sua cruenta polvere A calpestar verrà. | Tutti restano muti pensando alle ultime ore di quest’uomo inviato dal fato e nessuno sa dire quando un uomo simile tornerà di nuovo a calpestare la terra che lui stesso ha calpestato, lasciando un cammino sanguinoso. |
| Lui folgorante in solio Vide il mio genio e tacque; Quando, con vece assidua, Cadde, risorse e giacque, Di mille voci al sonito Mista la sua non ha: | Io, come poeta, ho visto Napoleone in trionfo, sul soglio imperiale, ma ho taciuto senza far poesia su questo evento, e ho visto anche il momento in cui, rapidamente, fu sconfitto, tornò al potere e cadde ancora, ma la mia poesia ha continuato a restare in disparte e non mischiarsi a tutte le voci adulanti che aveva intorno Napoleone; |
| Vergin di servo encomio E di codardo oltraggio, Sorge or commosso al subito Sparir di tanto raggio: E scioglie all’urna un cantico Che forse non morrà. | adesso il mio ingegno poetico vuole parlare - e si innalza commosso, senza elogi servili o insulti vili - dell’improvvisa morte di una figura simile, e offre alla tomba di quest’uomo un componimento che forse resterà eterno. |
| Dall’Alpi alle Piramidi, Dal Manzanarre al Reno, Di quel securo il fulmine Tenea dietro al baleno; Scoppiò da Scilla al Tanai, Dall’uno all’altro mar. | Dall’Italia all’Egitto, dalla Spagna alla Germania le azioni rapidissime di quest’uomo seguivano il suo modo di pensare, condusse imprese dalla Sicilia fino al Don, dal Mediterraneo all’Atlantico. |
| Fu vera gloria? Ai posteri L’ardua sentenza: nui Chiniam la fronte al Massimo Fattor, che volle in lui Del creator suo spirito Più vasta orma stampar. | Fu vera gloria la sua? Spetta ai posteri la difficile sentenza: noi ci inchiniamo umilmente al Sommo Creatore che volle fare di Napoleone (lui) un simbolo della sua potenza divina. |
| La procellosa e trepida Gioia d’un gran disegno, L’ansia d’un cor che indocile Serve, pensando al regno; E il giunge, e tiene un premio Ch’era follia sperar; | La pericolosa e trepida gloria di un grandissimo disegno, l’insofferenza di un animo che deve obbedire ma pensa al potere e poi lo raggiunge e ottiene un premio che sarebbe stato una follia ritenere possibile. |
| Tutto ei provò: la gloria Maggior dopo il periglio, La fuga e la vittoria, La reggia e il tristo esiglio: Due volte nella polvere, Due volte sull’altar. | Sperimentò tutto: provò la gloria, tanto più grande dopo il pericolo, la fuga e la vittoria, il potere regale e l’esilio, due volte è stato sconfitto, e due volte vincitore. |
| Ei si nomò: due secoli, L’un contro l’altro armato, Sommessi a lui si volsero, Come aspettando il fato; Ei fe’ silenzio, ed arbitro S’assise in mezzo a lor. | Egli stesso si diede il nome: due epoche tra loro opposte guardarono a lui sottomesse, come se ogni destino dipendesse da lui, egli impose il silenzio e si sedette tra loro come un arbitro. |
| E sparve, e i dì nell’ozio Chiuse in sì breve sponda, Segno d’immensa invidia E di pietà profonda, D’inestinguibil odio E d’indomato amor. | Nonostante tanta grandezza, scomparve rapidamente e finì la sua vita in ozio, prigioniero in una piccola isola, bersaglio di immensa invidia e di rispetto profondo, di grande odio e di grande passione. |
| Come sul capo al naufrago L’onda s’avvolve e pesa, L’onda su cui del misero, Alta pur dianzi e tesa, Scorrea la vista a scernere Prode remote invan; | Come sulla testa del naufrago si avvolge pesante l’onda su cui poco prima lo sguardo dello sventurato scorreva alto e in cerca di rive lontane che non avrebbe potuto raggiungere, |
| Tal su quell’alma il cumulo Delle memorie scese! Oh quante volte ai posteri Narrar se stesso imprese, E sull’eterne pagine Cadde la stanca man! | così su quell’anima si abbatté il peso dei ricordi. Ah, quante volte ha iniziato a scrivere le sue memorie per i posteri ma su tutte quelle pagine si posava continuamente la sua stanca mano! |
| Oh quante volte, al tacito Morir d’un giorno inerte, Chinati i rai fulminei, Le braccia al sen conserte, Stette, e dei dì che furono L’assalse il sovvenir! | Quante volte alla fine di un giorno improduttivo ha abbassato lo sguardo fulmineo, con le braccia conserte, preso dal ricordo dei giorni ormai andati. |
| E ripensò le mobili Tende, e i percossi valli, E il lampo de’ manipoli, E l’onda dei cavalli, E il concitato imperio, E il celere ubbidir. | E ripensò agli accampamenti militari in continuo movimento, alle trincee, allo scintillare delle armi e agli assalti della cavalleria, e agli ordini dati rapidamente e alla loro esecuzione. |
| Ahi! forse a tanto strazio Cadde lo spirto anelo, E disperò: ma valida Venne una man dal cielo, E in più spirabil aere Pietosa il trasportò; | Ah, forse fra tanto dolore crollò il suo spirito e si disperò, ma arrivò l’aiuto di Dio a quel punto, che lo condusse in una realtà più serena; |
| E l’avviò, pei floridi Sentier della speranza, Ai campi eterni, al premio Che i desidéri avanza, Dov’è silenzio e tenebre La gloria che passò. | E lo guidò per i floridi sentieri delle speranze, verso i campi eterni, lo condusse alla beatitudine eterna, che sorpassa ogni desiderio umano, lo guidò dove la gloria terrena non vale nulla. |
| Bella Immortal! benefica Fede ai trionfi avvezza! Scrivi ancor questo, allegrati; Chè più superba altezza Al disonor del Golgota Giammai non si chinò. | Bella, immortale, benefica fede, abituata ai trionfi! Considera anche questo tuo trionfo e sii allegra perché nessuna personalità più grande si è mai chinata davanti alla croce di Cristo. |
| Tu dalle stanche ceneri Sperdi ogni ria parola: Il Dio che atterra e suscita, Che affanna e che consola, Sulla deserta coltrice Accanto a lui posò. | Tu (Fede) allontana dalle ceneri di quest’uomo ogni parola maligna: il Dio che atterra e rialza, che dà dolori e consola si è posto accanto a lui, per consolarlo nel momento solitario della sua morte. |

# Romantici:

Panteismo 🡪 NATURA corrisponde a dio, che si rivela nella natura

Fideismo 🡪 avere FEDE in qualcosa o qualcuno, in un ideale

Misticismo 🡪avere una forte spiritualità

# Domande:

## pag. 496

* n. 1 🡪 Secondo Friedrich Schlegel (1772-1829), uno dei teorici del Romanticismo tedesco, «romantico ciò che ci rappresenta una materia sentimentale in forma fantastica»; egli fu anche il primo ad utilizzare il termine "romantico" per definire la letteratura da lui considerata moderna in contrapposizione a quella classica.
* n.2 🡪 I principali elementi nei quali il romanticismo si concentra sono i sentimenti che nelle correnti precedenti come l’illuminismo non considerava nemmeno, mettono al primo posto il cuore.
* n.3 🡪I `periodi storici principali nei quali i romantici vagheggiano sono: Il medioevo, affascinante per la sua autenticità e la sua forte dimensione religiosa, e I’Ellade antica, di cui si rimpiangeva la perduta condizione di serenità e armonia.
* n.5 🡪 il rapporto tra uomo e natura non come oggetto di studio ma di contatto con l’assoluto, di un messaggio mistico e spirituale.
* n.6 🡪

• consapevole della propria profondità d'animo e d'intelletto, cui fa riscontro la sua sensibilità eccezionale;

• afflitto dal tormento che gli deriva dalla sua superiorità spirituale,

• generoso, idealista, animato da idee libertarie e ribelle alle sopraffazioni,

• portato a vivere al di fuori di ogni convenzione sociale in nome dell'affermazione Clella propria personalità e genialità;

• insofferente di ogni limite, preda di un'inquietudine che non trova soluzione;

• spinto alla ribellione contro forze superiori, pur nella consapevolezza della sconfitta (titanismo);

• tormentato dal senso di esclusione e di incomprensione che si traduce in un atteggia mento di vittimismo.

* n.8 🡪 Grazie all’orgoglio nazionalistico si rivalutò il recupero della lingua e delle tradizioni, ma non coincise con l’idea di superiorità di alcuni paesi anzi promosse l’idea di libertà da parte dei paesi che non avevano più la loro indipendenza; infatti, non è un caso che il romanticismo sia andato di pari passo con il risorgimento italiano.
* n.9 🡪 la poesia lirica a essere elevata a mezzo espressivo per eccellenza, perché considerata in grado di comunicare l'interiorità. Si preferiscono così i componimenti poetici brevi, come il frammento lirico, adatto a suggerire, più che a esprimere, sensazioni e impressioni, colte in un particolare momento e luogo.
* n.11 🡪 Intellettuale militare che agiva attivamente nel campo della politica, Intellettuale “escluso” che seguendo gli ideali romantici si escludevano dalla società
* n.12 🡪 La costituzione di uno stato nazionale unito, unificare l’Italia